ISSN 0394-279

lacio drom

rivista bimestrale di studi zingari

NUMERO 2

anno 30 - mar.-apr. 1994

sped. in abb. post. 50 %

ISSN 0394-2791

rivista bimestrale di studi zingari

BUON CAMMINO

sommario

anno 30 n.2 - roma - marzo-aprile 1994

ROMANÓ SIČARIMASKO THAN

Centro studi zingari

LO ZINGARO, SUA MOGLIE E UN DETTO SICILIANO

Nella ricca cultura popolare siciliana i riferimenti agli zingari sono briciole sparse, che non è sempre facile raccattare. Lo stesso Pitrè, infaticabile com'erae nonostante avesse affermato che "la loro memoria era molto viva nella tradizione e più nel dialetto palermitano", non riuscì, alla fin fine, che a mettere insieme non più di qualche paginetta.

Eppure, a ben esplorare gli angoli più remoti del folclore isolano, può capitare che qualche cosa di nuovo salti fuori all'improvviso; ed è capitato, per caso, proprio a chi scrive queste note, parlando del più e del meno con un amico di Canicattini Bagni, un grosso paese in provincia di Siracusa, dove vive una comunità di Camminanti.

Mi si è presentato un modo di dire che, per quanto mi risulta, fu ignoto al Pitré ed è addirittura inedito: "èssiri comu a mugghieri ô zingaru", essere come la moglie dello zingaro.

Com'era la moglie dello zingaro ce lo dice un aneddoto.

Uno zingaro e sua moglie si erano accampati, con il loro carrozzone, sulla riva di un torrente.

Un giorno, mentre lo zingaro si trovava in paese, il torrente straripò, spazzando via tutto ciò che incontrava lungo il suo corso.

Al ritorno, il povero zingaro non trovò né la moglie né il carro e diede l'allarme.

Accorsero alcuni contadini, che incominciarono a perlustrare la zona, e man mano si dirigevano a valle. Solo lo zingaro andava verso monte.

Qualcuno, un po' sorpreso, gli fece allora notare che se sua moglie fosse stata travolta dalle acque, si sarebbe dovuta trovare a valle. Ma lo zingaro, con una certa rassegnazione, replicò che ciò che sarebbe stato normale per gli altri, non lo sarebbe sicuramente stato nel caso di sua moglie.

E fu così che da quel giorno la gente del luogo disse di chi agisce sempre in maniera inconsueta, fuori dalla norma, che "è comu a mugghieri ô zingaru".

* * *

A proposito di modi di dire siciliani sugli zingari, vorrei soffermarmi un attimo sul detto "cui mangia mmerda di zingaru diventa nduvinu", riportato dal Pitrè e da altri autori, e così bene illustrato nelle sue implicazioni psicologiche da Stefania Biscontini (*Lacio Drom*, 5/1991). Vorrei semplicemente aggiungere che esso trova piena corrispondenza nel genovese "mangiâ a merda de sìngao", che Gaetano Frisoni (*Dizionario genovese-italiano*, 1910) volge in "fare il profeta a buon mercato"; mentre il sardo Adriano Vergiu, *Guida ai detti sardi*, 1981, ci propone "pappai merda de grecu".

Il Vergiu ci informa, che "grecu" vuol dire anche "maestro di scacciapensieri", e ciò mi fa sospettare che "grecu" possa essere sinonimo di "zingaro", tanto più che a Passano, in povincia di Reggio Calabria, lo "scacciapensieri" è chiamato "chitarriedha re zingari", perché, ci è stato spiegato, li fabbricavano e li vendevano gli zingari che giravano per i paesi.

Infine aggiungo, per esaurire l'argomento, che, sempre in Sicilia, le scorie di ferro erano chiamate "cacazza di zingaru", cioè "merda di zingaro".

Sebastiano Rizza